

La pianificazione paesaggistica in Lombardia

Angela Colucci
Dipartimento di Architettura e Pianificazione, Politecnico di Milano.

In questo breve articolo vengono ripercorsi i contenuti dei principali atti e piani in materia paesaggistica elaborati dalla regione Lombardia. I temi di approfondimento sono: il piano paesistico regionale, i contenuti della legge 12/05 e le linee guida in materia di tutela e valorizzazione paesaggistica.

1 Il Piano Territoriale Paesistico Regionale 2001

Il percorso del Piano Territoriale Paesistico Regionale, approvato nel 2001, trova le sue prime origini nelle esperienze di pianificazione paesistica avviate a partire dal 1985. La costruzione del piano ha visto un percorso molto articolato, caratterizzato dalla cooperazione ed integrazione tra i differenti livelli amministrativi (regione, province, Enti Parco e progetti paesaggistici promossi dalla regione con Enti Locali).

La fase ricognitiva e prima proposta 1997-2001

La fase ricognitiva si è avvalsa della operatività delle Province, sulla base di criteri e direttive

definite dalla regione (D.C.R. 394/1986, allegati A, B, C). In particolare furono istituiti i Nuclei Operativi Provinciali (NOP) che hanno avuto il compito di costruire la base conoscitiva per il PTPR (i NOP sono: Sondrio, Varese, Como, Bergamo, Brescia, Milano, Pavia, Cremona, Mantova con i contributi dei comprensori di Lecco e Lodi, delle comunità Montane e dei Comuni. Le Province estendono il proprio studio all'intero territorio anche nelle aree interessate da piani d'ambito e da parchi).

Contenuti del PTPR 2001

1. Elaborati della relazione generale

a) Relazione generale (Allegato 1 - La pianificazione paesistica della Regione Lombardia, prima fase 1985-1990, Allegato 2 - La "carta delle trasformazioni", Allegato 3 - Documentazione di riferimento.)

2. Elaborati del Quadro di Riferimento Paesistico regionale:

a) I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici, b) L'immagine della Lombardia, c) Analisi delle trasformazioni recenti,

d) Cartografia di piano: Tavola A - Ambiti e unità tipologiche di paesaggio, Tavola B - Elementi identificativi e percorsi panoramici, Tavola C - Istituzioni per la tutela della natura, Tavola D - Quadro di riferimento degli indirizzi di tutela e di operatività immediata, Tavola E - Viabilità di rilevanza paesistica

e) Repertori

f) Abaco delle principali informazioni di carattere paesistico-ambientale articolato per comuni (Volume 1 - "Appartenenza ad ambiti di rilevanza regionale" e Volume 2 - "Presenza di elementi connotativi rilevanti)

g) Quadro provinciale dei riferimenti conoscitivi:

3. Elaborati dei Contenuti dispositivi e di indirizzo

a) Indirizzi di tutela articolati per: Unità tipologiche, elementi costitutivi e caratteri connotativi, Strutture insediative e valori storico-culturali del paesaggio, Ambiti territoriali di successivo approfondimento paesistico;

b) Piani di sistema: 1. Infrastrutture a rete; 2. Tracciati base paesistici;

c) Norme di attuazione.

I concetti di ambito geografico e di unità tipologica di paesaggio

Durante la fase preliminare di impostazione del piano il territorio regionale viene suddiviso in grandi fasce longitudinali corrispondenti alle grandi articolazioni dei rilievi, secondo una classica formula di lettura utilizzata dai geografi. In sostanza, dalla lettura emerge l'andamento altimetrico che, partendo dalla bassa pianura a nord del Po, si svolge attraverso l'alta pianura, la collina, la fascia prealpina fino alla catena alpina a cui si deve aggiungere, a sud del Po, l'Oltrepò Pavese.

Gli ambiti geografici.

All'interno delle fasce geografiche sono identificati territori più organici, di riconosciuta identità geografica, distinti per componenti morfologiche, per nozioni storico-culturali (sono stati utilizzati quali riferimenti anche la percezione che ne hanno i suoi abitanti o attraverso la costruzione figurativa e letteraria o la ricorrenza identificativa del linguaggio d'uso corrente).

Gli ambiti del paesaggio individuati sono: 1. Valtellina, 2. Livignasco, 3. Valchiavenna, 4. Lario comasco, 5. Comasco, 6. Lecchese, 7. Varesotto, 8. Brianza, 9. Valli bergamasche, 10. Pianura bergamasca, 11. Val Camonica, 12. Sebino e Franciacorta, 13. Valli bresciane, 14. Bresciano, 15. Riviera gardesana, 16. Mantovano, 17. Cremonese,

18. Cremasco, 19. Lodigiano, 20. Milanese, 21. Pavese, 22. Lomellina, 23. Oltrepò Pavese.

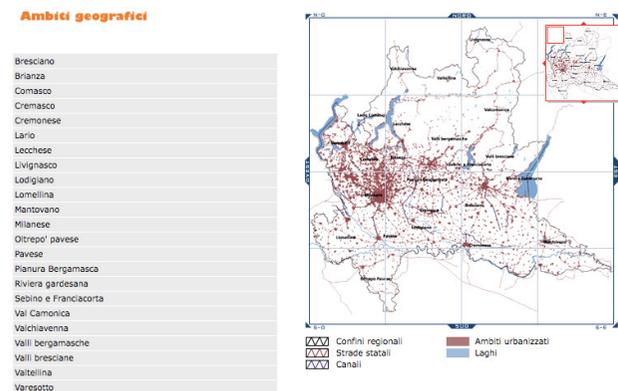


Figura 1 Gli ambiti del paesaggio individuati dal PTPR 2001 (fonte: PTPR 2001).

Le unità tipologiche di paesaggio.

All'identificazione delle unità tipologiche di paesaggio concorrono diversi elementi: tra questi assume rilevanza la presenza e l'azione antropica. Con tale approccio emergono, ad esempio, gli ambiti delle alte quote alpine, dove l'azione antropica è limitata e le aree di pianura in cui il segno umano è invece forte e dominante. In questi ultimi, non sarà la naturalità o la dimensione residuale del paesaggio agrario a connotarne le caratteristiche qualificative, ma il sistema insediativo. Un altro esempio è dato dal 'paesaggio insubrico' costituito dal sistema dei laghi prealpini. Entro questi ambiti tipologicamente delineati vengono individuate ulteriori modulazioni di paesaggio la cui definizione dipende dal livello di scala con cui si conducono le analisi paesistiche. Ad esempio, il versante retico della Valtellina, come

sub-ambito della classica vallata longitudinale, oppure la fascia delle risorgive come sub-ambito della bassa pianura irrigua ecc..

Determinazione dei caratteri tipologici di paesaggio

L'identificazione dei caratteri tipologici del paesaggio lombardo segue un criterio gerarchico per cui, all'interno di sei grandi ambiti geografici e dell'ambito dei paesaggi urbanizzati, si distinguono tipologie e sottotipologie di caratteri tipologici. Ad esempio per la fascia alpina sono identificati fra gli altri: I. Paesaggi delle energie di rilievo, II. Paesaggi delle valli e dei versanti o per la fascia dell'alta pianura: VIII. Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta, IX. Paesaggi delle valli fluviali scavate.

La descrizione dei paesaggi della Lombardia viene poi integrata dalla lettura dei paesaggi e da un'ampia raccolta di immagini e richiami iconografici dei paesaggi lombardi.



Figura 2 Le unità tipologiche del paesaggio (fonte: PTPR 2001).

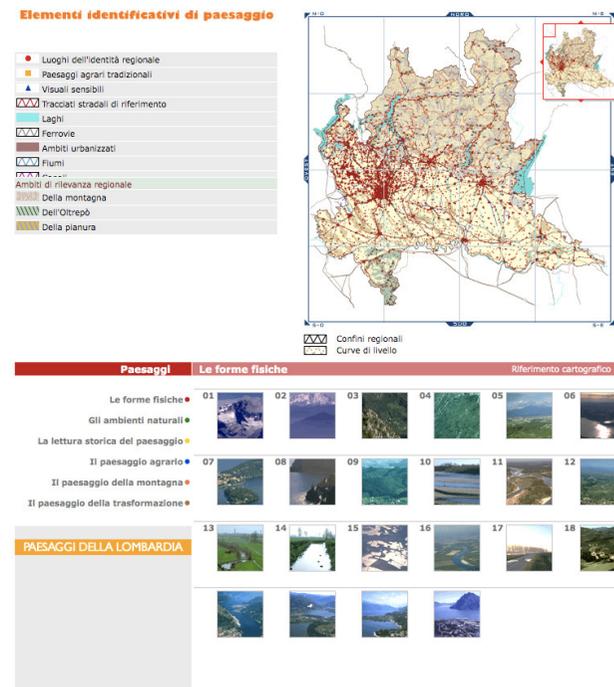


Figura 3 Lettura degli elementi identificativi dei paesaggi (fonte: PTPR 2001).

Le cogenze del PTPR

La disciplina paesistica identifica ambiti spaziali o categorie o strutture di rilevanza paesistica regionale, cui attribuisce differenti regimi di tutela. Il PTPR, nel rispetto del principio di sussidiarietà e delle competenze spettanti agli altri soggetti istituzionali:

a) indirizza le trasformazioni territoriali nei diversi ambiti regionali per la tutela dei caratteri connotativi delle diverse unità tipologiche del paesaggio e delle strutture insediative presenti;

b) indirizza e fornisce linee guida e criteri paesistici per la pianificazione e la progettazione delle infrastrutture tecnologiche a rete e della viabilità;
 c) fornisce disposizioni immediatamente efficaci su ambiti territoriali regionali, precisamente individuati, nella tavola D e negli abachi, considerati di particolare rilevanza paesistica e ambientale;
 d) individua i criteri e gli indirizzi per la pianificazione successiva spettante agli enti locali e individua in tal senso anche ambiti unitari di particolare attenzione da sottoporre a studi più approfonditi;
 e) definisce una procedura sperimentale di esame paesistico degli interventi sul territorio;
 f) individua le azioni di programmazione e le politiche regionali da promuovere al fine della migliore tutela del paesaggio e della diffusione di una maggiore consapevolezza rispetto alle problematiche connesse alla tutela stessa.

Art.15 (Funzioni e contenuti della disciplina paesistica di livello regionale)

Il PTR individua ed esplicita cogenze (in termini di tutela) di:

- Tutela paesistica degli ambiti di elevata naturalità - articolo 17
- Tutela paesistica degli ambiti di specifico valore storico-ambientale e di contiguità ai parchi regionali – articolo 18
- Individuazione e tutela dei Centri e Nuclei Storici – articolo 19

Infine il PTR, introduce l'esame paesistico dei progetti (articolo 25). In tutto il territorio regionale i progetti che incidono sull'aspetto esteriore dei luoghi e degli edifici sono soggetti a esame sotto il profilo del loro inserimento nel contesto. Fra i

progetti sono compresi anche i piani attuativi, i cui provvedimenti di approvazione devono essere preceduti dall'esame di impatto paesistico. Vengono escluse dall'esame dell'impatto paesistico: le lavorazioni dei terreni che rientrano nelle normali pratiche colturali agricole (mentre sono soggetti al suddetto esame gli interventi di trasformazione dell'assetto vegetazionale su parchi e giardini tutelati ai sensi delle leggi 1497/1939, 1089/1939, 431/1985 successivamente ricomprese nel D. Lgs. 490/1999 oppure definiti di interesse storico e/o ambientale dai Piani Territoriali di Coordinamento delle Province e dei Parchi, o dagli strumenti urbanistici comunali).

La Regione ha successivamente emanato dettagliati criteri per la redazione delle relazioni da anettere ai progetti al fine dell'esame paesistico.

Con la revisione del PTR del 2008 viene esplicitato come nelle aree paesisticamente vincolate, l'autorizzazione paesaggistica (di cui all'articolo 7 della legge 1497/1939, successivamente ricompresa nel Titolo II, art. 151, del D. Lgs. 490/1999) sostituisce l'esame paesistico introdotto da PTR.

Riassumendo, sono presenti due procedure di autorizzazione in materia paesaggistica:

- autorizzazione paesaggistica come da Codice Urbani negli ambiti previsti dal decreto stesso;
- esame paesaggistico negli ambiti indicati dal PTR, negli ambiti paesaggistici e/o ambientali individuati dai PTCP provinciali e negli ambiti di valore paesaggistico individuati dagli strumenti comunali.

2 La legge per il governo del territorio (lr 12/05)

Il titolo V della legge regionale 11 marzo 2005, N. 12, "Legge per il governo del territorio" (e s.m.i.) è dedicato ai Beni Paesaggistici. In particolare si esplicitano le competenze e le funzioni degli strumenti e degli Enti Locali in materia di tutela dei beni paesaggistici (autorizzazione paesaggistica). La legge 12/05 ESPLICITA che i limiti alla proprietà derivanti dalle previsioni in materia di tutela paesaggistica non sono oggetto di indennizzo (comma 2, Art77).

Il piano territoriale regionale (Art. 76) ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ed individua gli obiettivi e le misure generali di tutela paesaggistica da perseguire nelle diverse parti del territorio regionale, attivando la collaborazione pianificatoria degli enti locali. In particolare il PTR può stabilire norme di salvaguardia, finalizzate all'attuazione degli indirizzi e al raggiungimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, applicabili sino all'adeguamento degli strumenti di pianificazione (comma 2 art. 76).

A fronte della definizione degli indirizzi del PTR gli Enti locali e gli enti gestori delle aree protette conformano e adeguano i loro strumenti di pianificazione. Questi potranno introdurre ulteriori previsioni conformative di maggiore definizione che, alla luce delle caratteristiche specifiche del territorio, risultino utili ad assicurare l'ottimale salvaguardia dei valori paesaggistici individuati dal PTR (comma 1, Art.77).

Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP)

Il PTCP è atto di indirizzo della programmazione socio-economica della provincia ed ha efficacia paesaggistico-ambientale. Per la parte inerente alla tutela paesaggistica deve individuare le previsioni atte a raggiungere gli obiettivi del PTPR e può inoltre individuare gli ambiti territoriali in cui risulti opportuna l'istituzione di parchi locali di interesse sovracomunale.

Hanno efficacia prescrittiva e prevalente sugli atti del PGT le seguenti previsioni del PTCP:

- le previsioni in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici;
- l'individuazione degli ambiti di cui all'articolo 15, comma 4, fino alla approvazione del PGT;
- l'indicazione, per le aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico e sismico, delle opere prioritarie di sistemazione e consolidamento, nei soli casi in cui la normativa e la programmazione di settore attribuiscano alla provincia la competenza in materia con efficacia prevalente.

Piano di governo del territorio

La Legge 12/05 porta importanti innovazioni nello strumento di piano comunale introducendo il Piano di Governo del Territorio (PGT), costituito da tre atti:

- il **Documento di Piano (DP)** (art. 8 della L.r. 12/2005), che ha validità di 5 anni non ha cogenza sull'uso dei suoli e deve delineare gli obiettivi e le strategie di sviluppo del territorio comunale e gli ambiti di trasformazione;

- il **Piano dei Servizi (PdS)** (art. 9), che non ha termini di validità ed ha cogenza sull'uso dei suoli ed è un piano con valenza programmatica in quanto contiene la programmazione, in termini di aree e di necessità economiche, per garantire i servizi alla popolazione residente e gravitante sul comune;
- il **Piano delle Regole (PdR)** (art. 10) che non ha termini di validità ha cogenza sui suoli e definisce le regole per la trasformazione (o non trasformazione) dei tessuti urbani consolidati, gli ambiti agricoli, gli ambiti di valore ambientale e paesaggistico e gli ambiti di non trasformazione.

Un'ulteriore innovazione fondamentale introdotta dalla LR 12/05 è la Valutazione Ambientale dei Piani e dei Programmi. In particolare, dei tre atti costituenti il PGT, il Documento di Piano deve essere sottoposto a **Valutazione Ambientale Strategica** (L.R. 12/05 art. 4 e Dir. 2001/42/CEE).

Per quanto riguarda i contenuti paesaggistici dei tre atti costitutivi del PGT:

Il **documento di piano** individua (tra le altre competenze) i **criteri di intervento, preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica e storico-monumentale, ecologica, geologica, idrogeologica e sismica**.

In particolare il Documento di Piano definisce la strategia paesaggistica comunale declinando gli obiettivi generali di tutela in specifici obiettivi di qualità paesaggistica, conseguenti determinazioni riferite ai compiti del Piano delle Regole, del Piano dei Servizi e dei Piani attuativi relativi agli ambiti di trasformazione, definendo:

- descrizione e finalità della tutela dei sistemi e degli ambiti della conservazione
- descrizione e finalità della tutela dei sistemi e degli ambiti del mantenimento
- individuazione, descrizione e definizione delle priorità e degli indirizzi paesaggistici degli ambiti di trasformazione
- individuazione, descrizione, definizione delle priorità e degli indirizzi paesaggistici degli ambiti del degrado da riqualificare/recuperare

Nel testo della legge non sono esplicitate competenze in materia paesaggistica assegnate al **Piano dei Servizi**. In generale questo atto, come esplicitato dal documento delle modalità per la pianificazione comunale, contribuisce alla attuazione della strategia paesaggistica definita dal Documento di Piano in coerenza con la disciplina e i criteri definiti dal Piano delle Regole. In particolare, vista la natura del PdS, i livelli sui quali incide maggiormente sono la costruzione del sistema del verde di connessione tra città e territorio rurale, la costruzione di corridoi ecologici, la definizione formale e funzionale di spazi ed edifici pubblici.

Il **Piano delle Regole** individua le aree destinate all'agricoltura e le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche. Per le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche, inoltre, definisce ulteriori regole di salvaguardia e di valorizzazione che diano attuazione agli obiettivi e strategie individuati dal piano territoriale regionale, dal piano territoriale paesistico regionale e dal piano territoriale di coordinamento provinciale e dal documento di piano.

Per quanto riguarda i contenuti paesaggistici, il piano delle regole individua aree, ambiti e immobili

che caratterizzano a diverso titolo lo "stato dei luoghi", articolati secondo categorie distinte, ma non reciprocamente esclusive, per le quali il PGT formula regole volte a disciplinare o ad escludere gli interventi.

Al piano delle regole compete l'individuazione e la definizione delle regole per la gestione dei differenti "tessuti" delle aree urbane consolidate (tra cui i nuclei di antica formazione e i tessuti urbani consolidati sulla base delle principali funzioni ma anche sulle caratteristiche morfologiche, molto distanti dalle zone omogenee di PRG), delle aree agricole, delle aree paesaggistiche ed ecologiche e delle aree non trasformabili.

Il documento *Modalità per la pianificazione comunale*, nell'allegato A definisce i contenuti paesaggistici del PGT e riporta i criteri per la costruzione della carta del paesaggio¹ e delle sensibilità paesaggistiche (già descritti nel report).

3 Il Piano Territoriale Regionale

Per quanto riguarda i contenuti paesaggistici del PTR, che aggiorna con il documento Piano Paesaggistico Regionale, è possibile sottolineare le seguenti principali modifiche rispetto al PTPR del 2001:

- a) aggiornamenti della cartografia e dei contenuti del PTPR 2001 senza una sostanziale modifica dei contenuti se non dovuti a aggiornamenti, integrazioni previste e adeguamenti normativi;
- b) aggiornamenti e integrazioni coerenti con la struttura del PTPR 2001, che apportano alcune modifiche ed innovazioni (come la revisione e l'integrazione di alcuni ambiti di tutela) e le integrazioni al quadro

conoscitivo e descrittivo;

- c) integrazioni della normativa non contenute nel vecchio PTPR.

In tal senso le modifiche riguardanti i punti a) e b) sono entrate in vigore alla approvazione del PTR in giunta regionale (gennaio 2008: facendo parte del piano paesaggistico regionale attualmente vigente necessitavano della sola approvazione di giunta regionale in quanto aggiornamenti e integrazioni tecniche), mentre le modifiche inerenti il punto c) sono entrate in vigore nel marzo 2010 con l'approvazione del PTR da parte del Consiglio Regionale.

In particolare, le integrazioni e aggiornamenti del quadro di riferimento paesistico e degli indirizzi di tutela, approvati dalla Giunta regionale, ed immediatamente efficaci alla pubblicazione della d.g.r. 6447/08 riguardano:

- L.r. 12/05: attenzione ai corridoi tecnologici e della mobilità e al sistema paesistico rurale;
- integrazione con politiche ambientali e di difesa del suolo, salvaguardia siti UNESCO, tutela paesaggio agrario, contenimento del consumo di suolo, riqualificazione aree compromesse e contenimento del futuro degrado, priorità di preservazione ambientale (Documento di Piano -PTR) di fiumi, laghi, navigli, geositi, valorizzazione dei sistemi verdi e correlazioni della rete verde con la rete ecologica.

Nello specifico le principali integrazioni, rese vigenti a seguito della approvazione, riguardano:

- aggiornamento delle letture e della sintesi (relazione e cartografie) del paesaggio regionale (A Ambiti geografici e unità tipologiche, B Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico, C

Istituzioni per la tutela della natura);

- introduzione dell'osservatorio dei paesaggi lombardi;
- individuazione della lettura (relazione, cartografie, allegato specifico e normativa) relativo ai fenomeni di degrado (G Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale, H Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti);
- aggiornamento delle cartografie cogenti e degli indirizzi cogenti. In particolare, oltre all'aggiornamento delle cartografie vi è l'introduzione di indirizzi prescrittivi relativi alla tutela dei laghi in subrici e dei corsi d'acqua e delle linee guida per l'inserimento paesaggistico delle nuove infrastrutture (D Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale, D1a,b,c,d, Quadro di riferimento delle tutele dei laghi in subrici²; E Viabilità di rilevanza regionale, F Riqualificazione paesaggistica: ambiti di attenzione regionale; I Quadro sinottico delle tutele paesaggistiche di legge) e adeguamento degli indirizzi normativi.

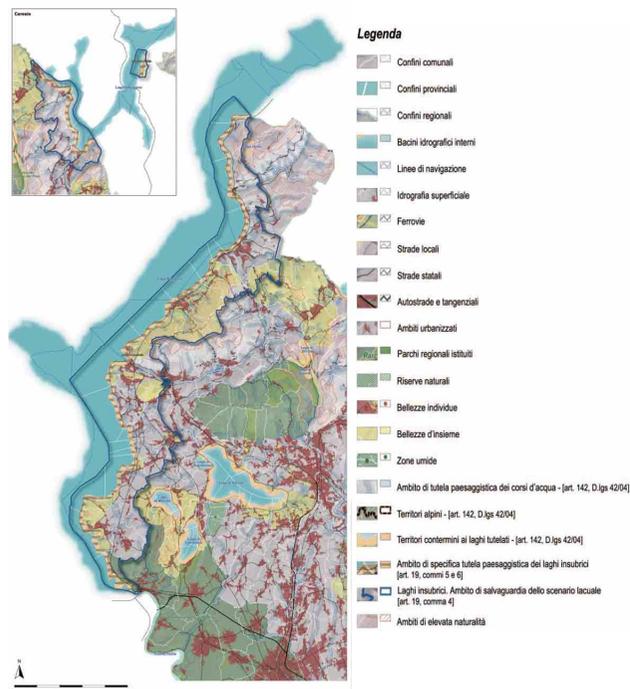


Figura 4 PTR 2010 Tavola D1a,b,c,d, Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici (fonte: PTR 2010).

I fenomeni di degrado

I fenomeni di degrado devono essere indagati e devono essere esplicitati nei PTCP e nei PGT.

Il PPR individua i seguenti fenomeni di degrado paesaggistico e le condizioni di rischio di degrado:

- calamità naturali o provocate dall'uomo: alluvioni, erosioni, frane, incidenti di impianti industriali;
- processi di urbanizzazione e di infrastrutturazione, di edificazione e di

diffusione di pratiche e usi urbani: tendenza alla diffusione e saldatura dell'urbanizzato, frammentazione e dequalificazione aree agricole periurbane, banalizzazione del paesaggio e destrutturazione degli insediamenti, crescente infrastrutturazione, elevata presenza e perceibilità elementi "detrattori" di paesaggio;

- trasformazioni della produzione agricola e zootecnica: introduzione di elementi estranei ai caratteri connotativi dei luoghi, banalizzazione dei paesaggi tradizionali e semplificazione delle trame verdi e tessiture territoriali;
- abbandono, dismissione, incuria di spazi aperti e di territori urbanizzati: cave e discariche esaurite, aree industriali e impianti dismessi, abbandono aree agricole residuali e nuclei rurali, scarsa cura di componenti del sistema irriguo;
- criticità ambientali, in particolare acqua e aria: inquinamento atmosferico e del suolo, stato ecologico corsi d'acqua.

Nel PPR vengono esplicitati gli indirizzi per la mitigazione dei fenomeni di degrado. Il sistema di indirizzi (Parte IV "Riquilificazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado") è organizzato per categorie di fenomeni. Per ciascuna categoria sono esplicitati: descrizione del fenomeno, criticità paesaggistiche, indirizzi di riquilificazione degli ambiti già degradati e indirizzi di contenimento e prevenzione dei rischi di degrado.

Gli indirizzi evidenziano il livello più appropriato ed efficace per la messa in campo delle azioni di riquilificazione e di prevenzione indicate: Politiche e piani di settore, PTCP o PGT, progetti. Nella

normativa vengono esplicitati i compiti della pianificazione locale. Il PPR indirizza verso una maggiore attenzione progettuale e individua alcune cautele in merito a specifiche tipologie di intervento (recupero aree dimesse, piani cave ecc).

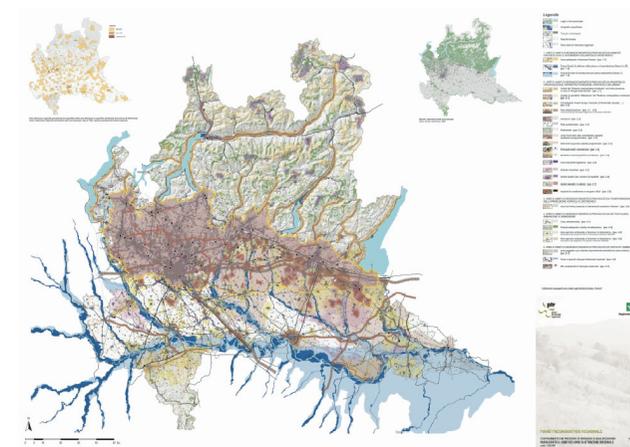


Figura 5 PTR 2010 Tavola G Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale (fonte: PTR 2010).

Regione Lombardia: scheda istituzionale

Stato/ Regione	anno	Tipo atto	Atto
REGIONE	1973	LEGGE	legge regionale 17 dicembre 1973 n. 58 Istituzione delle riserve naturali e protezione della flora spontanea
REGIONE	1975	LEGGE	<u>Legge Regionale 15 aprile 1975, n. 51</u> _ Disciplina urbanistica del territorio regionale e misure di salvaguardia del patrimonio naturale e paesistico
NAZ.	1985	LEGGE	Dal 1985 valenza paesaggistica dei PTC dei parchi regionali
REGIONE	1997	CRITERI	valenza paesaggistica dei PTC provinciali (la d.g.r. 47670/1999 definisce i criteri di elaborazione)
REGIONE	1997	CRITERI	esercizio delle funzioni amministrative di tutela dei beni ambientali d.g.r. 30194 del 1997
REGIONE	1997	PTPR	prima adozione del PTPR da parte della Giunta regionale, viene sancita l'attenzione paesaggistica sull'intero territorio lombardo secondo un approccio sussidiario e integrato
REGIONE	2001	PTPR	approvazione del PTPR da parte del Consiglio regionale
REGIONE	2002	CRITERI	linee guida per l'esame paesistico dei progetti negli ambiti non vincolati (d.g.r. 11045/2002)
NAZIONALE	2004	LEGGE	D. Lgs. 42, indicazione dei contenuti dei piani paesaggistici regionali
REGIONE	2005	LEGGE	l.r. 12/05 per il governo del territorio conferma l'efficacia del PTPR e sancisce contenuti ed efficacia paesaggistica del Piano territoriale regionale (PTR), assume le disposizioni del D. Lgs. 42/2004
REGIONE	2005	CRITERI	definiti i contenuti paesaggistici dei Piani di governo del territorio (d.g.r. 1681/2005)
NAZIONALE	2006	LEGGE	<i>aggiornamento D. Lgs 42/2004 con D. Lgs. 157, in parte cambiati contenuti piani paesaggistici, non chiare procedure adeguamento</i>
	2006	CRITERI	<i>nuovi criteri per l'esercizio delle funzioni e delle procedure per la tutela dei beni paesaggistici d.g.r. 2121 del 2006</i>
REGIONE	2006	PTR	avvio procedimento e sviluppo attività per aggiornamento integrazione PTPR nel quadro del PTR, avvio procedura VAS
REGIONE	2007	CRITERI	definiti i nuovi criteri e indirizzi relativi ai contenuti paesaggistici dei PTC provinciali
REGIONE	2008	PTR/ PTPR	gennaio approvazione in Giunta regionale degli aggiornamenti del PTPR e della proposta del PTR
REGIONE	2008	LEGGE	Adeguamento Commissioni per il paesaggio d.g.r. 7977/2008
REGIONE	2008	PTPR	A seguito di D. Lgs 63 modifica contenuti e procedure approvazione PPR (attualmente il PTR è al vaglio della competente Commissione consiliare).
REGIONE	2008	CRITERI	linee guida per l'attenta progettazione paesaggistica e la valorizzazione delle infrastrutture della mobilità –Piani di sistema del PTPR (d.g.r. 8837/2008)
REGIONE	2009	PTR PPR	Il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato in via definitiva il Piano Territoriale Regionale con deliberazione del 19/01/2010, n.951

Regione Lombardia: scheda anagrafica

Regione	Lombardia
popolazione residente	9.642.406
popolazione straniera	815.335
% popolazione straniera su totale	8,45
densità territoriale (ab /kmq)	404,08
superficie regionale (Kmq)	2.3861
superficie Lombardia su nazionale	4,48
numero comuni	11548
popolazione media per abitanti per comune	61229
superficie media comunale (kmq)	15,41

	MONTAGNA	COLLINA	PIANURA	TOTALE
numero comuni	476	321	751	1548
%sul totale	30,75	20,74	48,51	100
% di superfici in ITALIA	35,2	41,6	23,2	
popolazione	827.559	1.243.439	6.184.998	8.255.996
superficie territoriale	9.673	2.964	11.224	
%sul totale	40,5	12,4	47,0	

Classi di comuni

Le classi sono individuate in relazione alle differenti soglie indicate ed individuate nelle delibere regionali applicative degli strumenti di governo del territorio

	numero comuni	% sul totale	popolazione	% sul totale
fino 1999	645	41,72	641.823	6,65
2000-4999	453	29,30	1.498.108	15,54
5000-14999	345	22,32	2.832.122	29,37
15000-19999	37	2,40	637.687	6,61
20000-49999	51	3,30	1.546.086	16,03
50000-99999	11	0,71	760.598	7,89
oltre 100000	4	0,25	1.725.982	17,90
totale Lombardia	1546	100	9.642.406	100



*Testo acquisito dalla redazione nel mese di Marzo 2010.
© Copyright dell'autore. Ne è consentito l'uso purché sia
correttamente citata la fonte.*

per ciascun lago vengono inoltre evidenziate le principali peculiarità paesaggistiche.

¹ La carta condivisa del paesaggio e dei suoi processi di costruzione

Per carta del paesaggio non si intende qui un singolo elaborato cartografico, ma un apparato descrittivo e rappresentativo, che può essere composto da una o più carte, da testi discorsivi e da elenchi o repertori, tali comunque da comunicare efficacemente la struttura del paesaggio locale e la presenza in esso di emergenze e di criticità, in termini comprensibili alla generalità dei cittadini e non solo agli addetti ai lavori. Tali elaborazioni dovranno non soltanto sostenere le fasi di valutazione e di formulazione di norme e indirizzi ma anche stimolare e alimentare la partecipazione dei cittadini alla formazione del piano. Le elaborazioni devono riuscire nel loro complesso a rispondere ad alcune domande fondamentali che permettano di verificare all'interno della realtà comunale, auspicabilmente in un confronto allargato, se vi sia consapevolezza e condivisione sul "paesaggio" che c'è, vale a dire come si caratterizza e quali siano gli aspetti o elementi riconosciuti come più qualificanti.

Fonte: Modalità per la pianificazione comunale

² Le tavole ed i contenuti relativi alla tutela dei paesaggi dei laghi costituiscono un'ulteriore integrazione ed approfondimento introdotto dal PPR 2008. Vengono introdotte norme generali per la tutela dei numerosi laghi presenti in Lombardia, differenziate per grandi tipologie e disposizioni specifiche per i laghi di Mantova e per i grandi laghi Insubrici (Maggiore – Ceresio – Como/Lecco - Idro – Iseo –Garda). In generale per i sei grandi laghi vengono individuati: un ambito di salvaguardia dello scenario lacuale che ha specifici indirizzi per la pianificazione locale ed un ambito di specifica tutela (per una fascia di 300 m. sono individuati indirizzi specifici ed è stata introdotta una norma transitoria di salvaguardia con sospensione grandi trasformazioni e nuovi Piani attuativi fino al PGT). Inoltre